

Giovedì 8 maggio 2014 | il Giornale

ESTERI | 15

il reportage

di Fausto Biloslavo
da Donetsk (Ucraina)

LA CRISI UCRAINA L'unico connazionale che vive lì

L'«italiano di Donetsk»:
qui sono tutti armati,
finirà come in Jugoslavia*Bruno Giudice, sposato con una filo russa che è scesa in piazza:
«Ci sono già passato in Croazia: nessuno si aspettava la guerra»*

Pertutti sono «l'italiano di Donetsk». Si presenta così, Bruno Giudice, che vive da dieci anni nella città diventata l'epicentro della rivolta filo russa. «Chi l'avrebbe mai immaginato di trovarsi in una situazione che mi ricorda da vicino il disastro dell'ex Jugoslavia» ammette Bruno. Lo abbiamo scovato per caso, grazie a sua moglie, Natalia, che partecipava nella piazza centrale con la statua di Lenin ad una manifestazione filorussa.

Trentanove anni, Giudice è nato nella Svizzera tedesca da genitori emigrati dalla provincia di Salerno. Passaporto italiano, parla con l'accento del suo paese Santa Marina. In tutta la zona del Donbass, in mano ai ribelli armati, ci sono solo 14 connazionali. L'ambasciata a Kiev li ha contattati ed invia continue mail di avvertimento sulle procedure da seguire per rischiare il meno possibile. «Abbiamo paura della guerra civile, ma se la situazione precipita dove scappi? - si chiede l'italiano di Donetsk -. Per la Russia, che è vicina, ci vuole il visto. Se devi arrivare fino al confine polacco ci metti un giorno. Le strade sono pericolose e piene di posti di

L'UNICO
Bruno Giudice
italiano che
vive a Donetsk
In alto,
funerali
di una vittima
a Slaviansk



blocco. E l'aeroporto possono chiuderlo come hanno fatto martedì». Per la famiglia Giudice ce ne sono due figlie, Yulia e Francesca di soli 8 anni, la soluzione migliore «è rimanere sprangati in casa. Per questo abbiamo fatto scorte di generi di prima necessità, acqua e scatolette, come tutti».

Nei prossimi giorni Bruno si aspetta il peggio, fra l'anniversario della vittoria sul nazifascismo di domani ed il referendum per l'indipendenza, che il Cremlino ha chiesto ieri di rinviare. «Abitiamo a un chilometro e mezzo da una caserma dell'esercito ucraino - racconta Bruno -. Martedì sono arrivati i

miliziani filorussi ben armati e hanno messo in piedi un posto di blocco per non far passare i soldati che avrebbero potuto andare verso le zone dei combattimenti a Slaviansk».

Il pericolo maggiore, secondo Giudice, «è che adesso la gente comincia ad azzuffarsi in famiglia e fra amici. E tutti han-

LA GIORNATA

Putin più morbido:
si alle presidenziali
Giallo sul ritiro russo

La cancelliera tedesca Angela Merkel ha proposto una «tavola rotonda» con tutte le parti coinvolte nel conflitto in Ucraina. Lo ha detto il presidente russo Vladimir Putin, secondo cui al tavolo parteciperebbero sia la leadership filooccidentale di Kiev che le forze filorusse del sud-est dell'Ucraina. «Noi - ha aggiunto Putin - consideriamo che si tratti di una buona proposta». Ad oggi il governo di Kiev ha rifiutato qualsiasi dialogo con i separatisti, che ha mandato l'esercito a combattere.

Ad dimostrazione delle sue buone intenzioni, Putin ha aggiunto che il referendum separatista che i filorussi vorrebbero tenere domenica prossima nel sud-est ribelle «dovrebbe essere rinviato», e si è spinto fino a definire le elezioni presidenziali ucraine (quelle vere) fissate per il 25 maggio «un passo nella direzione giusta». L'apparente apertura giunge dopo l'incontro di Putin con il presidente dell'Osce, Didier Burkhalter. Il leader russo ha però aggiunto che tutti i cittadini dovranno essere protetti nel corso del processo elettorale, altrimenti il voto si rivelerà inutile. E ha chiesto a Kiev come contropartita l'immediato ritiro delle sue truppe dall'Est dell'Ucraina.

Putin ha anche annunciato il ritiro delle truppe russe dalle zone di confine con l'Ucraina, sottolineando che sarà facile verificarlo «grazie ai satelliti». Ma appena un'ora più tardi, la Nato lo ha smentito: «Per ora non abbiamo alcun riscontro di questo ritiro».

noun'arma in casa, pistole, fucili da caccia o se la stanno procurando».

Ai tempi della rivolta di Maidan a Kiev, nell'Est pensavano che sarebbe stata spazzata via. Il 21 febbraio la fuga del presidente Viktor Yanukovich è stato un shock. «Fino a quando la gente scendeva in piazza gridando "Russia, Russia" non mi preoccupavo molto - sottolinea il connazionale -. Quando sono comparse le prime armi ho capito che si sta scivolando verso la guerra civile. I risultati li ho visti con i miei occhi in Croazia negli anni Novanta».

Per il 9 maggio, anniversario della vittoria, la moglie responsabile di una ditta di pulizie ha ricevuto ordine «di rimuovere tutti i cestini di un centro commerciale per paura di attentati». L'11 maggio la signora andrà a votare per il referendum sul futuro della repubblica di Donetsk. «Ma cosa vogliono veramente? - si chiede Bruno -. Si era partiti dal federalismo, poi si parlava di annessione alla Russia e adesso di indipenden-

PREOCCUPATO

«Se butta male porto
la famiglia in Italia, al
mio paese in Campania»

za».

Fra un mese la figlia di primo letto della moglie si sposa. «Con un giovane poliziotto arruolato da poco - spiega l'italiano di Donetsk -. Il suocero è nella Milicja da vent'anni e neppure lui si spiega come sia stato possibile arrivare a questo punto». La sorella e i genitori di Bruno a Santa Marina sono preoccupati. «Li tranquillizzo gettando acqua sul fuoco - spiega -. Non è facile lasciare tutto a cominciare dalla casa, ma se butta male porto via la famiglia e torno in Italia, al mio paese».

www.gliocchidellaguerra.it